

Nota informativa dell'Unione Europea

a tutte le aziende di paesi UE operanti in Myanmar

(Fare affari in Myanmar)

Dal 2001, il Myanmar sta lentamente uscendo da oltre 70 anni di dittatura militare, che ha lasciato il paese tra i più poveri dell'Asia, nonostante la sua significativa ricchezza di risorse naturali e la sua posizione geografica strategica in una regione in rapido sviluppo.

Fin dall'inizio, l'Unione Europea e i suoi Stati membri hanno sostenuto la transizione del Myanmar dal governo militare a quello civile, lo sviluppo economico e il rafforzamento delle istituzioni democratiche. L'UE ha messo in atto una politica coerente, sostenuta da un intenso dialogo politico, vantaggiose preferenze commerciali e assistenza finanziaria. In particolare, l'UE ha investito oltre 640 milioni di euro in cooperazione allo sviluppo tra il 2014 e il 2020, con particolare attenzione alla salute, all'alimentazione, al rafforzamento della capacità istituzionale del paese e al suo sviluppo economico e sociale, su tutto il suo territorio. Inoltre, l'UE ha concesso l'accesso commerciale al Myanmar nell'ambito del sistema di preferenze commerciali "Everything but Arms".

Il Myanmar ha registrato una solida crescita economica negli ultimi 5 anni con un PIL in crescita tra il 6 e l'8,5% e il tasso di povertà in costante calo. L'Unione europea e i suoi Stati membri sono partner sempre più importanti, con un interscambio bilaterale che ha raggiunto 2,9 miliardi di euro nel 2018. Le esportazioni tessili dal Myanmar rappresentano una parte significativa di questo commercio e stanno sostenendo lo sviluppo del nascente settore privato nel paese.

Nell'agosto 2017, in seguito agli attacchi dell'Arakan Rohingya Salvation Army, l'esercito del Myanmar (Tatmadaw) ha intrapreso brutali operazioni di sicurezza nello stato del Rakhine, che ha portato alla fuga di oltre 800.000 Rohingya, la maggior parte dei quali si trova ora in campi profughi in Bangladesh. Durante queste operazioni, le forze di sicurezza hanno adottato delle tattiche che sono state qualificate come gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario dalla Fact Finding Mission ONU sul Myanmar. Nel primo rapporto della Fact Finding Mission, pubblicato nel settembre 2018, sono state attribuite pesanti responsabilità alle Forze Armate birmane, evocando la definizione di "genocidio".

La Fact Finding Mission ha pubblicato, il 5 agosto 2019, un rapporto sugli interessi economici del Tatmadaw, che illustra l'impronta significativa dell'esercito nell'economia del paese. Secondo la Missione l'esercito birmano, grazie ai proventi ottenuti, ha potuto compiere gravi violazioni dei diritti umani. Nel Rapporto si raccomanda che "nessuna impresa attiva in Myanmar o che commercia o investe in attività in Myanmar dovrebbe entrare in un rapporto economico o finanziario con le forze di sicurezza, in particolare il Tatmadaw, o qualsiasi impresa posseduta o controllata dal Tatmadaw o dai suoi singoli membri, fino a quando e a meno che non vengano ristrutturate e trasformate, così come raccomandato dalla Fact Finding Mission".

Data l'assenza di sforzi credibili da parte del governo del Myanmar per garantire l'*accountability* di coloro che, all'interno delle forze di sicurezza sono implicati in gravi violazioni dei diritti umani, l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno istituito un quadro di misure restrittive nei confronti di determinati individui (al momento 14 sulla base delle Decisioni del Consiglio 2013/184/CSFP del 22 aprile 2013, 2018/900 del 25 giugno 2018 e 2019/678 del 29 aprile 2019). Le misure restrittive si applicano alle persone elencate nella pertinente decisione del Consiglio, nonché a qualsiasi persona giuridica controllata da tali persone.

Inoltre, l'Unione europea è impegnata a tenere costantemente aggiornato l'elenco e ha convenuto di esplorare la possibilità di ampliare il campo di applicazione delle misure restrittive per includervi anche le entità. Ad oggi, oltre alle entità controllate dalle persone elencate, nessuna entità economica è soggetta a misure restrittive da parte dell'UE.

Alla luce di quanto sopra, **le società e le imprese dell'Unione europea, nelle loro decisioni commerciali riguardanti il Myanmar, sono invitate a:**

- rispettare rigorosamente i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani, in particolare per quanto riguarda:
 - evitare di causare o contribuire a causare impatti negativi sui diritti umani attraverso le proprie attività (principio 13.a),
 - mettere in atto politiche e processi, incluso il processo di “due diligence” sui diritti umani, per identificare, prevenire, mitigare e rendere conto di come affrontano l’impatto delle loro attività sui diritti umani,
 - svolgere la “due diligence” in materia di diritti umani, verificando gli eventuali impatti negativi sui diritti umani che l'impresa può causare o contribuire a causare attraverso le proprie attività; ovvero impatti che possono essere direttamente collegati alle sue operazioni, prodotti o servizi dell’impresa in ragione delle sue relazioni commerciali;
- evitare di stipulare contratti commerciali e/o partenariati con società ed entità commerciali che sono direttamente o indirettamente controllate dai militari del Myanmar (Tatmadaw), anche mediante i conglomerati Myanmar Economic Holdings Limited (MEHL) e Myanmar Economic Cooperation (MEC).